

Il paradosso della manodopera

Aziende a corto di personale e molti ancora senza un'occupazione

SALUZZO La carenza di un coordinamento nazionale e leggi obsolete si riflettono nell'annosa questione legata all'accoglienza della manodopera stagionale che le istituzioni locali si sono impegnate a tamponare.

Manca un sistema nazionale che possa incrociare la disponibilità di manodopera e l'offerta di lavoro; nel contempo le norme per l'ospitalità degli stagionali sono obsolete.

Questa lacuna lascia allo sbaraglio le istituzioni del territorio nella gestione degli arrivi incontrollati degli aspiranti braccianti. Un problema che, come è stato più volte ribadito, in ultimo dal Prefetto di Cuneo Fabrizia Triolo, sarebbe di competenza sovracomunale.

Quest'anno, complice il ritardo nel rilascio dei nulla osta all'ingresso dei braccianti extracomunitari, ammessi con il decreto Flussì, le aziende si sono ritrovate a corto di personale continuano ad avanzare richieste di ma-



Da sinistra Mario Dotto, Coldiretti; Marco Bruna, Confagricoltura

nodopera. Tuttavia ci sono ancora persone senza un'occupazione e senza un tetto. Una situazione paradossale che alimenta dubbi e perplessità nell'opinione pubblica.

La nostra redazione ha fatto un test, provando a rispondere ad alcune delle numerose inserzioni con la candidatura di persone alla ricerca di un lavoro. Per ovvie ragioni di privacy, rispettiamo l'anonimato dei soggetti coinvolti, ma possiamo dire che le nostre richieste non hanno avuto, purtroppo, l'esito sperato e sono cadute nel vuoto. Nel migliore dei casi ci è stato risposto di rivolgerci ad altri datori di lavoro.

«In un momento caratterizzato da una fortissima richiesta di manodo-

pera, fa specie che ci sia ancora qualcuno senza lavoro - commenta Marco Bruna, segretario di zona di Confagricoltura -. In questo momento ci risulta che il 90% dei ragazzi africani sia regolarmente assunto. Potrebbe essere che alcuni non abbiamo i documen-

ti richiesti per le esigenze del lavoro, ma si tratterebbe di pochi casi.

Nonostante il protrarsi della crisi economica le aziende hanno investito per ristrutturare cascine e offrire anche ospitalità ai lavoratori, ma non è un atto dovuto. Il dipendente non può pretendere di avere il posto per dormire, non tutte le aziende sono attrezzate, né sono tenute a farlo».

«Negli ultimi anni il territorio ha unito le forze per dare accoglienza ai braccianti, a cominciare proprio dalle aziende agricole, che si sono dotate in numero sempre maggiore di alloggi per ospitare fino al 90% di loro. Siamo consapevoli - sostiene Fabiano Porcu, Direttore di Coldiretti Cu-

neo - che si debbano fare passi in avanti per garantire risposte adeguate alla domanda abitativa dei lavoratori stagionali, ma non verrà meno il nostro impegno al fianco delle imprese agricole.

Dopo aver allestito per molti anni campi di accoglienza che hanno ospitato circa 600 braccianti, oggi offriamo, grazie al contributo della Camera di Commercio, strutture abitative mobili alle singole aziende per un'accoglienza degli stagionali diffusa sul territorio».

Alla luce dell'impegno profuso dalle imprese frutticole del Saluzzese per l'accoglienza degli stagionali, Coldiretti Cuneo rigetta le accuse di sfruttamento sistematico dei lavoratori stagionali extracomunitari. «Affermazioni prive di fondamento. Sbagliato generalizzare in presenza di casi eccezionali» scrive il Sindacato in una nota, sottoscritta dal segretario di zona Mario Dotto, in riferimento alla protesta inscenata il 4 agosto a Saluzzo da un piccolo gruppo eterogeneo.